

FROSINONE

VEROLI - FERENTINO

Diocesi di Frosinone - Veroli - Ferentino
Viale Volsi, 105 (già via dei Monti Lepini, 73)
03100 Frosinone
Telefono: 0775.290973

Instagram: diocesidifrosinone
e-mail: avvenire@diocesifrosinone.it
Facebook:
Diocesi di Frosinone - Veroli - Ferentino

LAZIO
Sette **Avvenire**

L'AGENDA

Mercoledì 5 luglio

Primo giorno di ricevimento per l'Ufficio Scuola diocesano: dalle 9.30 alle 12 sarà possibile consegnare la documentazione per l'inserimento e l'aggiornamento delle graduatorie degli insegnanti di religione.
Altre informazioni al link <https://www.diocesifrosinone.it/attivita/ufficio-scuola-diocesano-frosinone/ufficio-scuola-diocesano.html>.

Domenica 23 luglio

Si celebra la "Giornata mondiale dei nonni e degli anziani". Questa terza edizione avrà come tema "Di generazione in generazione la sua misericordia" (Lc 1,50).

Da mercoledì 9 a lunedì 28 agosto

È prevista la chiusura degli uffici della Curia vescovile di Frosinone.

Nella Collegiata di San Giovanni Battista a Ceccano le celebrazioni in onore del patrono

Profeti del cambiamento

Il vescovo Spreafico nell'omelia ha invitato tutti a «parlare con la Sua Parola per realizzare cose di cui non si è capaci da soli»

DI ADELAIDE CORETTI

Si sono concluse a Ceccano le celebrazioni in onore del patrono san Giovanni Battista. Alla vigilia della festa, come da tradizione, la Messa è stata presieduta dal vescovo Ambrogio Spreafico e concelebrata dai sacerdoti della città e dai parroci provenienti da alcuni paesi del circondario. Nell'omelia Spreafico ha posto l'attenzione sull'attualità della figura di Geremia, a partire dal brano della Prima Lettura (Ger 1,4-10) «nei tempi difficili Dio non manca mai di far sorgere uomini e donne a cui affida la missione di rispondere alle domande di quel tempo. Così avvenne con Geremia, che parlava a un popolo minacciato dalla guerra in cui i rapporti si erano deteriorati, in cui l'alleanza con Dio e il suo amore premuroso e fedele erano messi in discussione così come le pratiche religiose. Anche il nostro tempo è difficile. Tanti soffrono nel mondo. Pensiamo all'Ucraina ma anche a tanti Paesi in cui la violenza e la povertà, la mancanza del necessario per vivere, generano morte, distruzione, migrazioni. Anche nelle nostre città c'è gente che soffre, di cui siamo chiamati a prenderci cura. Geremia era un giovane. Lo dice lui stesso quando il Signore si rivolge a lui. Il signore lo conosce da sempre come conosce ciascuno di noi. Conosce la nostra fatica e i nostri limiti, come le nostre attese e speranze. Per questo oggi parla come fece con Geremia. Vuole affidarci la missione di parlare con la sua parola, di essere profeti in un tempo in cui mancano visioni e profeti, perché spesso siamo schiacciati sul presente, su

Un momento delle celebrazioni per san Giovanni Battista. In primo piano, il vescovo Spreafico e i sacerdoti nella Collegiata



quello che vediamo oggi con poca capacità di immaginare il futuro. Per questo si accetta come normale che ci siano guerre con scarso impegno per cercare vie di incontro e dialogo, unica possibilità per costruire la pace. Il Signore ha tanta fiducia in noi, conta su di noi come contava su quel giovane e come contò anche su Giovanni Battista, il precursore, nonostante lo scetticismo del padre Zaccaria. Lo scetticismo e il pessimismo e uno sterile realismo sono modi gentili e abituali per non impegnarsi più di tanto. Che posso fare io? Quante volte lo diciamo davanti ai problemi e alle sfide di questo tempo. Oppure: che c'entro io? Ho già da pensare a me stesso. Forse dobbiamo imparare almeno a non avere sempre noi l'ultima parola. Lasciamo che invece ce l'abbia il Signore e ascoltiama, perché la Parola di Dio renda possibile l'impossibile. Così avvenne a Geremia quando Dio disse: "Ecco, ti metto le mie parole sulla bocca". Sì, il Signore ci tocca le labbra e la bocca perché noi

impariamo a riempire la bocca non solo di ciò che già sappiamo dire da soli, ma di quanto apprendiamo della sua Parola, sorgente di saggezza e di umanità. Non dobbiamo sempre pretendere di capire subito il senso, ma, se la ascoltiamo, essa ci aiuterà a realizzare cose che non saremmo capaci da soli. Così avviene anche a Zaccaria, quando l'Angelo del Signore gli annunciò la nascita di Giovanni Battista». L'essere riuniti nella Collegiata della città per onorare il patrono indica che «siamo qui perché crediamo che questa Parola possa aiutarci a rispondere alle sfide e alle sofferenze di questo tempo. Ho visto nella vostra città tanti segni e tanto desiderio di bene. Lavoriamo insieme, in unità pur nelle nostre differenze, perché possiamo rispondere allo smarrimento, alla paura, alla solitudine, con questa missione che il Signore ci affida». Si perché ciascuno, nonostante gli impegni e i doveri di tutti i giorni, può essere profeta «di un vero cambiamento dei cuori e della storia».

PARROCCHIE

Santa Maria Goretti in festa

In uno dei quartieri più importanti della città di Frosinone - situato nella parte bassa del capoluogo - la comunità si appresta a vivere la festa patronale che è cominciata ieri e terminerà sabato 8 luglio. Ricco il programma stilato dal parroco don Massimiliano Lucchi, che martedì 4 luglio prevede anche il pellegrinaggio al Santuario di Santa Maria Goretti a Nettuno. Nei giorni a seguire, si segnalano due eventi. Mercoledì 5 luglio il vicario generale della diocesi monsignor Giovanni Di Stefano presiederà la Messa, delle 19. Giovedì 6 luglio, nel giorno della memoria liturgica di santa Maria Goretti, alle 20, sarà il vescovo Ambrogio Spreafico a presiedere la Santa Messa. Al termine, si snoderà la processione per le vie del quartiere.

PER I MIGRANTI

Si prega insieme, perché «non si può morire di speranza»



Un momento della preghiera

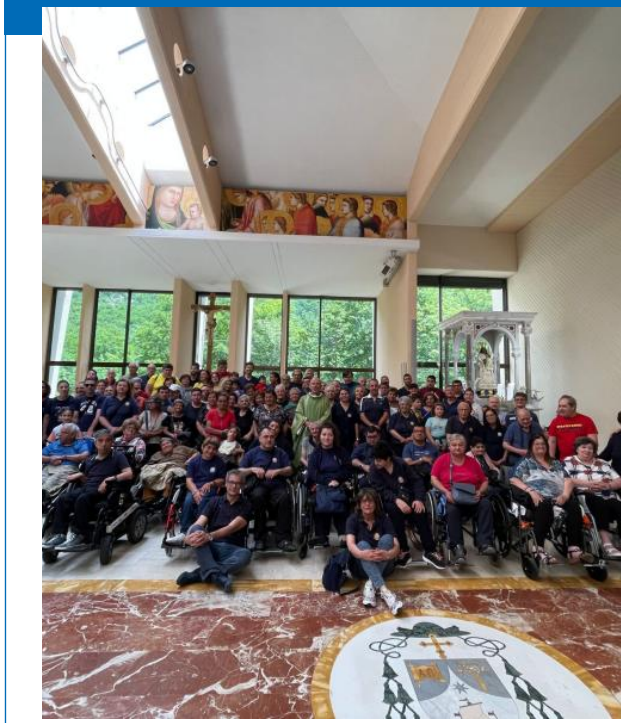
Anche a Frosinone, lunedì scorso, la Comunità di Sant'Egidio ha organizzato un momento di preghiera e di riflessione in ricordo dei tanti migranti morti nel tentativo di raggiungere l'Europa. L'iniziativa "Non si può morire di speranza" si è svolta a pochi giorni dalla Giornata mondiale del rifugiato - celebrata il 20 giugno - e dell'ultimo naufragio avvenuto in acque greche dove hanno perso la vita in centinaia tra bambini, donne e uomini. Nella sede della Comunità, in viale Mazzini, si sono ritrovati in tanti - anche di altre religioni - per ricordare le numerose tragedie, di cui spesso non si ha neppure notizia attraverso i tg o le agenzie di informazione. Nomi, età e storie che si intrecciano e spesso trovano la morte lungo la rotta balcanica, nelle acque di quel tratto di mare davanti alle coste greche e turche oppure nel Mar Mediterraneo in direzione dell'Italia. Dalle testimonianze di alcuni giovani oggi accolti dalla Caritas diocesana i presenti hanno ascoltato le condizioni di vita che spingono i migranti a lasciare i loro Paesi lacerati da guerre, violenza e povertà nel difficile tentativo di passare di nazione in nazione alla ricerca di un modo per arrivare in Europa. Guidati da don Paolo Cristiano, a chiusura dell'iniziativa i presenti hanno recitato la preghiera per i migranti, affidando al Signore il ricordo dei migranti che hanno perso la vita nei viaggi verso l'Europa. (Ro.Cec.)

L'INIZIATIVA

In pellegrinaggio al santuario della Madonna di Canneto

Eravamo in centodieci pellegrini delle Unitalsi della diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino e di Anagni-Alatri e dell'associazione Siloe di Frosinone che domenica scorsa si sono ritrovati a pregare ai piedi della Vergine di Canneto, località che sorge nel Parco nazionale d'Abruzzo. Siamo stati accolti dal Rettore, don Antonio Molle, che alle 11.30 ha celebrato la messa in occasione della XII Domenica del Tempo Ordinario: Vangelo significativo dove ci viene chiesto di riconoscere, di non rinnegare il Signore e di non avere paura. Un messaggio che le persone con disabilità recepiscono in pieno. Il gruppo si è trasferito poi nella vicina località di Settefrati dove presso l'Ostello ha consumato il pranzo domenicale. Iniziative come questa di domenica rafforzano il concetto di solidarietà, di fratellanza proprie dell'essere cristiani: giunga un ringraziamento a tutti coloro che hanno collaborato per la buona uscita.

Francesco Santoro,
presidente Unitalsi Frosinone



In auditorium la storia delle «Aquile randagie»

Ha fatto tappa a Frosinone il tour ora in giro per tutta Italia che racconta, anche attraverso foto e video, le vicende dei gruppi scout che si ribellarono al fascismo

La sera del 15 giugno, presso l'Auditorium della diocesi, si sono ritrovati molti scout del distretto di Frosinone, ex-scout e amici per l'incontro "Aquile randagie, scout che si ribellarono al fascismo", a cura di Emanuele Locatelli, scout, divulgatore della storia delle Aquile randagie e organizzatore delle tappe delle Ar-Tour. Si tratta di un tour con diverse tappe in tutta Italia, svolto con un monologo accompagnato con foto e video sulla storia delle Aquile randagie, così vennero chiamati dei gruppi di scout milanesi e monzesi che nel 1928, con la soppressione dello scautismo ad opera di Mussolini, continuarono

clandestinamente le attività scout per oltre 17 anni. Una testimonianza di coraggio e fedeltà all'ideale scout. Le stesse Aquile randagie, nel 1943, contribuirono a fondare l'Oscar, un'organizzazione che portò in salvo oltre duemila persone perseguitate dal regime, aiutandole ad espatriare in Svizzera. In chiusura della serata, è stato dato spazio al racconto dell'impresa "Murales in Centralina" svolto dalle ragazze del Fuoco del gruppo Scout Frosinone 4. Queste ragazze di Frosinone si sono classificate prime nel concorso di disegno e nel corso dell'anno hanno realizzato dei pannelli murali

dipinti a mano, che sono stati posizionati presso il rifugio scout in Val Codera, nel comune di Novate Mezzola, in provincia di Sondrio, nella valle che ha ospitato per diversi anni attività e campi clandestini delle Aquile Randagie e che ancora oggi ospita molti scout da tutta Italia. La serata, oltre a far conoscere e raccontare la storia delle Aquile randagie, ha interrogato i presenti con una contestualizzazione nel nostro quotidiano, su quali messaggi e quali provocazioni

condizionano oggi la società, su come educare oggi i giovani alla libertà e alla Verità e come il metodo educativo scout possa aiutare i ragazzi a diventare "buoni cristiani e buoni cittadini".



Foto di gruppo all'esterno dell'Auditorium



Un'immagine di lunedì

Incontro con catechisti e facilitatori: «Grati per il vostro servizio»

Al conclusione di questo anno pastorale il vescovo Ambrogio Spreafico ha voluto incontrare i catechisti delle varie parrocchie assieme ai mediatori e ai facilitatori che in questi mesi hanno animato il Cammino sinodale nella diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino. È stato un bel momento, iniziato con la preghiera "Adsumus Sancte Spiritus", vale a dire la preghiera di invocazione allo Spirito Santo che in questi anni accompagna il Cammino sinodale della Chiesa universale. Spreafico ha innanzitutto ringraziato i presenti per il servizio svolto nelle parrocchie e nelle associazioni laicali del territorio, dove catechisti e educatori accompagnando i bambini, i giovani, ma anche gli adulti e le rispettive famiglie nei percorsi dell'iniziazione cristiana. C'è stata la condivisione di diverse buone pratiche ma si è posta anche l'attenzione su alcune difficoltà che si incontrano specie con i giovani - sempre più distanti dalle attività parrocchiali e che facciamo fatica ad incontrare e coinvolgere. D'altro canto, ci sono tante belle realtà dove proprio i ragazzi sono il cuore pulsante delle attività di oratorio e delle iniziative estive già avviate in numerose parrocchie della diocesi. Queste ultime offrono anche l'occasione per creare dei momenti di incontro e di confronto con i genitori dei bambini e dei ragazzi.

È seguito l'intervento di Pietro Alviti ed Elena Ardisson, referenti diocesani per il Cammino sinodale, che hanno sintetizzato il lavoro fatto quest'anno: al momento sono state 120 le relazioni ricevute e relative ad altrettanti incontri organizzati in ambito parrocchiale, vicariale o associativo; ma senz'altro ce ne saranno state altre che finora non sono state sintetizzate e registrate. Cosa emerge? Senz'altro c'è una certa vitalità della Chiesa presente nel nostro territorio, fatta di donne e uomini che dimostrano interesse e cercano soluzioni concrete ai problemi del nostro tempo; ma è anche vero che molto spesso i laici non risultano adeguatamente formati e dunque non hanno consapevolezza della corresponsabilità a cui sono chiamati all'interno della vita parrocchiale, diocesana e più in generale della Chiesa. Negli incontri del Cammino sinodale si evidenzia una certa difficoltà al confronto: siamo più abituati ad ascoltare un relatore ma non ad ascoltarci reciprocamente; è un esercizio, quello dell'ascolto reciproco e della condivisione, su cui siamo chiamati a lavorare nel tempo.

Guardando al prossimo anno si ricorda che sabato 7 e domenica 8 ottobre è in calendario l'Assemblea diocesana e il vescovo ha lanciato la proposta di stilare insieme un elenco di dieci parole, su altrettanti temi biblici, che ci accompagneranno nella riflessione annuale.